

Abstract  
Aniello Parma

Un Key word in contest per arricchire il nuovo Corpus dei Decreta Decurionum delle città dell'Italia e delle province occidentali

Il contributo prende lo spunto da una mia più ampia e articolata ricerca, ormai in fase di completamento, sulle complesse competenze organizzative e di gestione dell'*Ordo Decurionum* nell'amministrazione delle città romane dal I al IV sec. d.C.

La ricerca si è concentrata principalmente sulla determinazione dei settori e delle modalità di intervento, sia nella vita politica e sociale, sia nella gestione del patrimonio immobiliare della città, sia nei guadagni derivanti dalla loro ubicazione o vendita.

Il raggiungimento di questo obiettivo è stato possibile grazie ad un'attenta rilettura di quanto già conosciamo dalle fonti giuridiche e dai testi letterari a noi noti, nonché da quanto disposto molto dettagliatamente nelle *leges municipales* epigrafiche pervenute, si veda in specie quanto minutamente descritto nella *lex Irnitana*. Tutta la documentazione è stata completata e confrontata con le molteplici informazioni che possiamo desumere dalle numerose attestazioni epigrafiche che richiamano un intervento deliberativo dell'*ordo*, espresso verbalmente in ogni sua variante di forma, quali ad esempio: *d(ecreto) d(ecurionum)*, *l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*, *de decurionum sententia*, o infine *ex decreto decurionum* e altre espressioni similari. Esse pur sembrando ad una prima lettura simili hanno, a seconda dei casi, un diverso significato: di intervento pubblico con una relativa copertura economica assicurata dalle casse pubbliche, o di sola disposizione pubblica con impegno economico assunto dal richiedente.

Risultati molto più interessanti, per addivenire ad una più completa conoscenza della prassi amministrativa seguita dall'*ordo* nello svolgimento del quotidiano istituzionale delle città, possono essere ricavati da una più ampia e approfondita interpretazione di tutte quelle epigrafi nelle quali, oltre la semplice menzione dell'*ordo* o dei *decuriones*, come soggetti attivi di una delibera, vi è riportato per interesse del privato che l'ha sollecitato, la trascrizione del provvedimento disposto dal consiglio decurionale cittadino, il *decretum*, in gran parte, assai spesso molto sintetizzato ma sempre nella cornice di un verbale che riporta i vari momenti e le diverse fasi della procedura, dalla convocazione dell'assemblea, alla votazione e relativa stesura del decreto.

Fuori dubbio che gli escerti epigrafici di *decreta decurionum*, restituendo momenti di questi procedimenti, diventino, a pieno titolo, fonti documentarie dirette della prassi amministrativa cittadina. In alcuni casi essi ci permettono di apprendere procedure e competenze dell'*ordo* che non conosceamo affatto, o delle quali avevamo soltanto informazioni generiche. Inoltre, talvolta, proprio attraverso l'illustrazione di una prassi diversa dalle procedure descritte dalle fonti giuridiche o letterarie, questi decreta epigrafici possono addirittura modificare le nostre convinzioni sulla complessa materia dell'amministrazione municipale in età romana, e sebbene questi *decreta decurionum* siano ritenuti a detta di tutti gli studiosi, che si sono occupati di organizzazione e amministrazione municipale, fonti vitali di informazioni per lo storico del diritto e, tout court, della società romana, essi non sono stati ancora raccolti e studiati in modo sistematico.

Attraverso un minuzioso lavoro di recupero, revisione e studio del materiale epigrafico, edito ed inedito, chi scrive ha potuto raccogliere più di cento epigrafi riportanti testi di decreti decurionali che costituiscono, oggi, un nuovo *corpus* dei *decreta decurionum*.

Un lavoro di raccolta e pubblicazione di questi documenti risale all'ormai lontano 1970, ad iniziativa di Robert Sherck, *The Municipal Decrees of the Roman West*, l'opera risulta oggi gravemente obsoleta e insufficiente, non solo perché incompleta e carente nell'esposizione dei testi, che non ebbero un controllo autoptico, ma perché priva di un adeguato apparato critico oltre che di un corrispondente riferimento alle *leges municipales* allora note, e soprattutto alla *lex Irnitana*, scoperta solo anni dopo, che accuratamente e in dettaglio ci restituisce minuziosamente, nei capitoli 30-31 e 39-47, le competenze e il funzionamento dell'*Ordo Decurionum* nei *municipia* e *coloniae*. Inoltre, va evidenziato, che in questi anni la documentazione epigrafica si è, per nostra fortuna,

arricchita di molti nuovi esemplari inediti, di grande importanza testuale e interesse storico giuridico. Quasi un 40% di *decreta decurionum* in più rispetto a quelli noti nella precedente raccolta. Il considerevole incremento è dovuto anche alla possibilità di individuare diverse iscrizioni, già edite da tempo, ma soltanto ora riconosciute quali frammenti di *decreta* decurionali. Un attento esame, con controlli incrociati, dei testi proposti in differenti edizioni mi ha infine permesso di eliminare duplicazioni di *decreta*.

A questo proposito per rendere possibile il riconoscimento di nuovi *decreta decurionum*, fra le decine di migliaia di frammenti epigrafici editi e non identificati, propongo, come supporto e aiuto agli studiosi, di avvalersi di tecniche informatiche per l'elaborazione di Key word in context, che grazie alla ripetitività di espressioni e locuzioni in contesti ben determinati, come ad esempio il linguaggio tecnico giuridico seguito nella prassi amministrativa romana possono dimostrarsi utili e dare notevoli risultati.

Nel caso delle iscrizioni denominate *decreta decurionum*, esse si conformano ad una precisa prassi che aveva le forme di quella del Senato romano e poi diffusa in tutte le città dell'impero, tanto da consentirci di stabilire una successione delle azioni compiute che ci permette la ricostruzione di un modello-tipo del decreto.

Il testo di ciascun decreto, nella maggior parte dei casi, si apre con la menzione della coppia consolare eponima.

Segue il nome del magistrato, o dei magistrati, che hanno convocato l'adunanza, le cui titolature possono variare secondo gli statuti cittadini.

Dopo l'indicazione del giorno e mese in cui è avvenuta la riunione segue la specificazione del luogo dove essa si svolse [ma data e luogo di regola vengono prima dell'indicazione dei magistrati convocanti].

I nomi dei testimoni presenti all'atto della redazione, *scribundo adfuerunt illi*, precedono la relazione dei magistrati e l'istanza avanzata che è definita dalle espressioni *verba fecerunt*, *consilium decurionum cogere*, *decuriones corrogare*, *consulere*, *quod recitata epistula ... IIII vir ad ordinem verba fecit*.

A separare i due momenti dell'adunanza decurionale, e prima di specificare lo stato dei fatti, viene riportata la formula d'introduzione al dispositivo del decreto abbreviata alle sole iniziali: *quid de ea re fieri placeret; de ea re ita censuerunt*.

A questo punto segue il dispositivo del decreto con la decisione presa dai decurioni, ed introdotta in generale dal verbo *placere*.

Di regola chiude l'iscrizione il ricordo della votazione, definita di solito dal verbo *censuere*, talvolta è indicato anche il numero dei partecipanti alla seduta.

L'ordine appena esposto non è però sempre seguito, e talvolta nella sintetica trasposizione epigrafica, fatta sempre su richiesta di un privato che aveva interesse a rendere pubblica la concessione avuta, possono mancare uno o più elementi fra quelli appena descritti; talvolta, anche se in rarissimi casi, essere fornita qualche ulteriore indicazione circa lo svolgimento dell'adunanza, come ad esempio menzionare il nome del decurione che per primo aveva espresso il suo voto.

Grazie a queste ripetizioni ho trascritto i testi, già noti nel passato, adottando i segni diacritici ed i caratteri da codifica usati da Epiglossa, programma di indicizzazione epigrafica Key Word in Context ("KWIC"), riportati da Ivan Di Stefano in "Software per le antichità romane: Epiglossa, programma di indicizzazione epigrafica 2000. Seguono gli indici per forma di tutte le parole ricavati dal programma Epiglossa: 1. principale: ha tutte le parole presenti, compresi i numerali 2. parole acefale compresi i numerali. 3. numerali romani ordinati secondo la progressione numerica (1, 2, 3...) 4. numerali romani acefali in progressione numerica. 5. numerali verbali ("duo", "tres") in ordine alfabetico.

L'index vocabulorum è corredato inoltre, da una label che permette di avere in uno spazio tipografico ristretto (25 caratteri ca.) molte informazioni codificate per ogni iscrizione, informazioni che possono essere di tipo bibliografico, topografico, paleografico e che riguardano supporto e materiale.